

Testo completo per l'Annunciatore

"INCONTRI MUSICALI"

Profili di compositori d'ogni tempo

CARLO MARIA VON WEBER

Note biografiche di Sergio Magnani

Eutin 1786. Nono di dieci figli, nasce Carlo Maria Federico Ernesto Von Weber. La madre, Genoveffa Von Brenner, di nobile famiglia decaduta; il padre, Francesco Antonio, ex ufficiale e ora direttore della piccola orchestra cittadina. C'era poi nel parentado un precedente musicale; chè una nipote di Antonio, Costanza, era andata sposa a Mozart. E il caso di questa affinità creò nella famiglia Weber il mito del prodigio musicale, che Francesco Antonio voleva fermamente vedere attuato nei propri figli. Dovette pazientare fino a Carlo Maria, chè gli altri poco ne vollero sapere d'esser geni; ma infine ebbe la gioia di riconoscere in questo penultimo nato i segni del talento. Frattanto egli aveva già iniziata una nuova avventurosa esistenza, a ~~esempio~~<sup>costo</sup> di una compagnia di comici, e percorreva la Germania nord-orientale occidentale. Di quella vita strana e inquietata abbondanti tracce rimasero nel carattere di Carlo Maria, che ancora bimbo veniva iniziato dal padre alle prime esperienze di palcoscenico e assoggettato alle prime nozioni di tecnica musicale. Il demone della composizione si destò precoce, superando la consueta aridità degli esercizi di scuola. D'altro canto, di scuola in senso proprio non si può parlare; intervennero nell'educazione musicale di Carlo Maria prima il fratello, poi lo Keusehel e Michele Haydn; infine, a Monaco, l'organista di Corte Kalcher e il Valesi, con il quale ultimo egli si applicò anche al canto. Ma sopra ogni altra cosa, agirono sul suo spirito la consuetudine del teatro e del Singspiel, la curiosità di ogni forma di spettacolo che gli si offrisse dinanzi agli occhi.

A 13 anni ha già composto un'opera dal titolo altisonante: "La potenza

dell'amore e del vino"; uno zibaldone, naturalmente, ma con implicito il presagio di spiriti antiaccademici, fantasiosi, cavallereschi. Comincia anche a fare il pianista con molto successo, si appassiona all'arte litografica e alle imprese editoriali, al gioco, alla vita inquieta.

Giunge presto alla terza opera, il Peterx Scholl, nella quale si delineano i primi caratteri del suo romanticismo. E continua a girare, da Salisburgo ad Amburgo, da Augsburg a Vienna, dove xixixix riceve lezioni del famoso abate Vogler. Finalmente sosta un poco a Breslavia, direttore d'orchestra in quel teatro. Ma nel 1806 già si dimette, piegandosi - per vivere - alla noia dell'insegnamento. Per qualche tempo è anche sovrintendente musicale del Duca di Württemberg a Karlsruhe; poi, sotto la pressione delle Armate napoleoniche si trasferisce a Stoccarda, segretario particolare di Luigi di Württemberg e precettore dei suoi figli.

A questo punto xixixix la vita di Weber sembrava un fallimento; anche egli dovette ritenerlo, se si lasciò coinvolgere in disavventure di gioco e di debiti, per le quali fu imprigionato e bandito dalla città. Si recò allora a Mannheim, e qui i binari della esistenza parvero consolidarsi. Si legò di buone e musicali amicizie, intraprese giri di concerti, si gettò con nuovo entusiasmo nella composizione. Di questo periodo di ripresa è il Singpiel "Abu Hassan", nel quale continuano a dominare elementi fantastici e fiabeschi l'irrazionale e l'imprevisto, ma sotto il segno costante di un prodigioso equilibrio musicale. Eccone l'ouverture, nella quale vive già una nuova sensibilità dell'orchestra e dei colori strumentali:

(segue esecuzione Overture "Abu Hassan")

Fuori del teatro, emergono le predilezioni per alcuni strumenti, soprattutto il clarinetto, che egli fu il primo a trattare con entusiastica comprensione dei suoi valori espressivi e delle sue xixixixix possibilità virtuosistiche. Ecco il Concertino in mi bemolle che egli scrisse nel 1811; è importante rilevare come il fraseggio e il colore del clarinetto si riflettano in genere nella scrittura pianistica di Weber, e come in

orchestra egli affidi a questo strumento i tratti più patetici:

(segue esecuzione del Concertino in mi bemolle per clarinette e orchestra)

Dopo ulteriori perscrinazioni, nel corso delle quali ebbe importanti incarichi, nel 1817 Weber si stabilì a Dresda come direttore del teatro d'opera. In tutti quegli anni attivi e vagabondi, aveva lavorato con accanimento e con una fertilità difficilmente eguagliabile. Aveva toccato tutti i generi della musica vocale e strumentale. Aveva creato un nuovo stile pianistico ed una nuova tecnica, costruita sulle possibilità della sua mano eccezionalmente grande ed elastica. Aveva lanciato clamorosamente nel suo secolo la nuova figura del musicista romantico, compositore e concertista, direttore e uomo di lettere, nazionalista e nemico d'ogni abitudine. Aveva precisato, infine, i caratteri di uno stile strumentale, ponendo le premesse musicali del dramma wagneriano. E in fondo ad ogni esperienza di compositore gli era rimasta la suggestione del *païsen* palcoscenico calcato da bimbo, un misto di cavalleresco e melodrammatico che ritorna nelle Sonate come nei Concerti, nelle Cantate come nei pezzi pianistici da salotto, prototipi anch'essi di un genere del quale l'800 fu pieno.

A Dresda, tra il 17 e il 20 nacque il Franco Cacciatore l'opera nazionale dei tedeschi: e fu un'esplosione d'entusiasmo. Sul testo di Federico Kind, Weber aveva creato le nuove tavole della legge: fantasia e volontà, la lotta tra il bene e il male, principi categorici di un vagabondo di genio, prendevano corpo di leggenda, archetipo di moderni orizzonti. E insieme entrava nell'orchestra del melodramma l'onda sinfonica, la tavolezza dei procedimenti armonici, coloristici, dinamici, cari a tutti i romantici, entro e fuori la terra tedesca. Ecco come l'ouverture si slancia e si impenna, dopo un indimenticabile canto:

(segue esecuzione Overture Franco Cacciatore)

La "Preciosa", l'"Eurianta", che vennero subito dopo ebbero uguale successo; il nome di Weber era ormai celebre. E correva il mondo quel suo "Invito al valzer", scritto per pianoforte e poi strumentato da Berlioz, che

costituiva la prima proiezione della danza viennese su un piano di rimitazione quasi spettacolare:

(segue esecuzione "Invito al valzer")

L'eccessivo lavoro diede alla salute di Weber la prima scossa nel '24: e dovette riposarsi alcuni mesi. Poi iniziò la composizione dell'Oberon tra alternative continue di ricadute: nell'organismo fiaccato avanzava un male inesorabile. L'Oberon fu terminato e rappresentato a Londra nel 1826: due mesi dopo Weber moriva a 40 anni lasciando dietro a sé i segni del genio e una quantità immensa di lavori, che non si intende come possano essere contenuti nello spazio d'una vita così breve e così piena. Quando, più tardi, la salma del padre dell'opera romantica fu portata a Dresda, Riccardo Wagner ne disse l'elogio funebre con parole che rimasero scolpite nel cuore di una intera nazione.

Abbiamo trasmesso, per la sede degli "Incontri musicali" il profilo di Carlo Maria Von Weber, con note biografiche di Sergio Magnani.

Roma 24/5/49